

TEMI DEL GIORNO

La giornata di Napoli

UNO SCIOPERO come quello di ieri non si ricordava da molti anni a Napoli: soprattutto una manifestazione di lavoratori di tanta forza unitaria. Tutta la città se ne è sentita partecipe e ne ha vissuto immediatamente la vicenda: mai negli ultimi anni tante categorie in lotta tutte insieme, tante aziende ferme, i trasporti paralizzati, le adesioni convergenti degli studenti che uscivano dall'Università per unirsi agli operai e dei commercianti che abbassavano le saracinesche al passaggio imponente del corteo. Un ruolo particolare in questo lo hanno avuto i poligrafici: è stata la prima volta che per ventiquattrore i giornali napoletani non sono usciti nelle edicole né nelle edizioni del mattino né in quelle pomeridiane e serali. Perché?

Dietro la risposta compatta di tutta una città all'appello della CGIL, della CISL e della UIL c'è la chiarezza degli obiettivi di questo movimento e c'è la drammatica evidenza della situazione napoletana, con tutti i problemi contro i quali si è scontrato proprio a Napoli il recente, allarmato convegno meridionale della DC. Un elemento per tutti: negli ultimi quattro mesi si sono avuti a Napoli semilavori di lavoro in meno nei settori industriali; e questo mentre difficoltà e resistenze vengono mosse alla realizzazione del Sud, unica iniziativa di rilievo degli investimenti pubblici, venuta sotto la spinta dell'azione dei lavoratori, cui ora spetta un ruolo decisivo per la sua effettiva realizzazione.

L'obiettivo di fondo della giornata di lotta di ieri è voluto essere un momento di sintesi e di rilancio di vasta mobilitazione unitaria dei veri protagonisti dello sviluppo economico per cui si batte il Mezzogiorno — è dunque una diversa politica di investimenti, scelte e di riforme per le regioni meridionali, per Napoli, una diversa condizione di vita e di lavoro nelle fabbriche.

Ennio Simeone

« Critica sociale » o maccartista ?

BRUNO CORTI, segretario nazionale della UIL, è stato severamente redarguito dalla rivista della destra socialista « Critica sociale » per aver osato allacciare rapporti con i sindacati sovietici. L'ultimo numero dell'organo fondato da Turati dedica infatti una dura riprenda a Corti, che di recente ha capitolato nella delegazione della UIL incontrata a Mosca coi sindacati sovietici, e che viene perciò stesso definito « un sindacalista sovietista in ritardo ».

Se si considera che la UIL ha ricevuto in questi giorni la visita di una delegazione di dirigenti sovietici, la quale verrà ricevuta anche dalla CISL per discutere i problemi della sicurezza sociale, si può immaginare quanto sia « in ritardo » Corti. « Critica sociale » non gli dà torto, ma lo critica. « Critica sociale » (che dovrebbe cambiare testata, data la circostanza, con... critica maccartista) Corti aveva parlato giustamente di « superamento della guerra fredda »; è infatti la prima volta che la UIL varca la « cortina di ferro » elevata dai maccartisti di tutto il mondo. Non l'avesse mai fatto Secondo Corti « Critica sociale », la « cortina » deve rimanere dato che non sono modificati « i fondamenti del regime ». Inoltre, la rivista della destra socialista non dà alcun credito al rinnovamento in corso nei sindacati sovietici, anche in relazione alle riforme economiche: tutto è fermo, in quel Paese.

Invece le cose sono ferme soltanto nella testa di chi ha scritto quella nota. In giro, le cose cambiano. C'è un sindacato come la UIL, molto diverso dai dirigenti propendono ideologicamente verso il socialismo, ignorare il maggior Stato socialista — che celebra quest'anno il 50° della sua vittoriosa rivoluzione — e restare assenti dalla problematica sindacale che è presente e viva nell'URSS sia pure in forme peculiari « della società? A noi quel viaggio è sembrato naturale, niente affatto scandaloso. Ma certo, c'è chi teme perfino viaggi come questo, che portano se non altro « una miglior conoscenza reciproca ».

C'è poi un argomento che « Critica sociale » spiffera come se fosse lasso nella manica: il « guaio » del viaggio fatto dalla UIL sarebbe che esso « crea difficoltà all'azione di coloro che, all'interno della CGIL, si battono per la disaffiliazione dalla FSM ». Insomma, Corti avrebbe rotto le uova nel paniere a qualcuno. Suvvia: si può essere più beccati? « Critica sociale » vorrebbe dunque richiedere le frontiere e farlo con un pretesto simile, mentre i rapporti coi sindacati sovietici (e anche il recente viaggio della delegazione CGIL a Mosca, per il 50°) vengono ampliati anche da chi chiede la « disaffiliazione » dalla FSM.

La rivista della destra socialista, in definitiva, vorrebbe che si comportassero da stregoni maccartisti nei confronti dei sindacati italiani. Davvero, « Critica sociale » è in ritardo.

Elio Fossa

Per riassetto e riforma delle PA

Federstatali-CGIL: smentito l'inizio di una trattativa

Prosegue l'azione dei finanziari — Protesta contro le intimidazioni — Anche il sindacato scuola della CISL respinge le tabelle ministeriali — Le tre confederazioni sulla scala mobile dei bancari

Un esame dell'attuale vertenza degli statali è stato fatto dall'Esecutivo della Federstatali-CGIL, che in un comunicato ha espresso la propria solidarietà alle categorie in lotta chiedendo l'immediata apertura di trattative per i finanziari e per gli altri settori quali l'ANAS, i Vigili del fuoco, i Monopoli e i dipendenti della presidenza del Consiglio.

L'Esecutivo della Federstatali ha indicato le gravi responsabilità del governo in merito alla mancata attuazione di una « effettiva riforma della pubblica amministrazione, nonché del riassetto delle carriere e delle retribuzioni » condannando « duramente » dinanzi al Paese gli espedienti dilatori e in chiaro contrasto con i principi della riforma stessa. Circa le immediate trattative chieste per i diversi settori, la Federstatali in particolare mette in rilievo, nel documento dell'Esecutivo — che la rivendicazione dei finanziari per la perequazione non costituisce aggravio per il bilancio ed è la premessa per una moralizzazione interna dei diversi trattamenti economici — che per quanto riguarda i vigili del fuoco viene denunciato il perdurante sfruttamento con un orario di lavoro che supera le 12 ore giornaliere e il mancato rispetto delle libertà sindacali.

La definizione delle vertenze settoriali costituisce, secondo l'Esecutivo — la prova della reale volontà del governo per quanto concerne riforma e riassetto, mentre i provvedimenti che il governo stesso vuole portare in Parlamento contrastano con tale esigenza. La Federstatali conclude il suo comunicato riferendosi alla piena validità del documento interconfederale del 18 ottobre riguardante l'utilizzazione delle somme stanziare per il 1967-68, le linee della riforma, i diritti sindacali. Per quanto concerne i colloqui con il governo, la Federstatali contesta che sia stata aperta una trattativa. A tal proposito, la Federstatali ha smentito che nell'incontro di mercoledì contrariamente alle affermazioni di agenzia di stampa attinte negli ambienti dei ministri della Riforma, siano stati definiti i termini retributivi per le carriere di concetto, esecutiva ed ausiliaria.

Dopo il pronunciamento negativo di altre organizzazioni, anche il sindacato scuola elementare della CGIL ha rifiutato l'assolutamento, « inaccettabili le tabelle parametriche delle carriere del personale della scuola di ogni ordine e grado, offerte dal governo ». « Il criterio adottato dal governo di assimilazione alle categorie « tipiche » — si afferma in un comunicato — contrasta con il principio di una retribuzione strettamente collegata alla natura delle funzioni svolte ».

Continua intanto compatto e largamente unitario lo sciopero dei 40 mila finanziari per la perequazione. Il comitato intersindacale, che ha denunciato alla procura della Corte dei conti le procedure contabili adottate in via d'urgenza dal governo, ha preso una serie di iniziative di protesta, a messaggio al presidente della Repubblica, contro le minacce al diritto di sciopero nei confronti di diversi funzionari e per illegittime sostituzioni per rompere lo sciopero.

Il comitato intersindacale dei finanziari ha inoltre proposto formalmente al governo la costituzione di un comitato misto formato da rappresentanti del Parlamento, del governo e dell'Intersindacale « con il compito di mettere a punto gli strumenti atti ad eliminare le sperequazioni esistenti ». L'Intersindacale mentre ha sottolineato che con le minacce non si spezza lo sciopero, anzi si inaspisce il contrasto, ha precisato che nessuna iniziativa è stata adottata da Colombo e da Preti per una soluzione della vertenza.

Tolloy in Jugoslavia Romania e Bulgaria

Il ministro per il commercio estero, on. Giusto Tolloy, inizierà domenica prossima un viaggio che lo porterà nelle capitali della Jugoslavia, della Romania e della Bulgaria. Il programma prevede, in ciascuna delle capitali, una serie di incontri per lo sviluppo delle relazioni commerciali italiane.

Era un lager la clinica dove vivevano i bambini spastici

Il proprietario dell'istituto di cura si è fatto vivo soltanto ieri sera — Si attendono le famiglie dei ragazzi — Lo spastico non è un condannato alla morte civile, se dispone di una assistenza adeguata — Più di centomila i malati in Italia

Deposita la requisitoria del PM a Belluno

VAJONT: PROCESSO AGLI UOMINI DELLA SADE?

Dal nostro inviato BELLUNO, 23. Il processo istruttorio per la catastrofe del Vajont ha compiuto un altro importante passo avanti: il p. m. dott. Longarone, numero 1 fra i magistrati, ha effettuato stesera il deposito in Cancelleria della sua requisitoria. Si tratterebbe, a quanto si dice, di un poderoso volume di circa cinquecento pagine, nel quale si evocano le responsabilità del disastro. In esso si rievoca la drammatica notte del 9 ottobre 1963, quando la enorme frana precipitata dal monte Toc nel lago artificiale del Vajont, realizzò una ondata di spaventose dimensioni che distrusse quasi completamente l'abitato di Longarone, numerose frazioni di Erto o di Castellavazzo ed uccise duemila persone.

La requisitoria, collegando a tutta la complessa vicenda del bacino, dai primi segni premonitori alle precise indicazioni, identifica la frana che stava verificandosi, concluderebbe con una piena affermazione di responsabilità degli imputati. Ciò appare una logica conseguenza delle tre ulteriori incriminazioni chieste nello scorso settembre proprio dal p. m. Longarone, nei confronti dell'ex direttore generale della SADE, dott. Marin, del responsabile dell'ufficio studi, sempre della SADE, prof. Tonini, del direttore dell'Istituto Idraulico dell'Università di Padova, prof. Ghelli che per conto della SADE svolse un esperimento su modello della frana.

Gli altri imputati, sin dall'epoca immediatamente successiva al disastro, sono gli ingegneri Biadene, Pancini, Battini, Frosini, Greco e Penzo, ai quali si aggiunge più tardi l'ing. Volin. Secondo le imputazioni a suo tempo formulate, il p. m. Longarone pretende chiedere il loro rinvio a giudizio. Per i resti del disastro colosso da frana aggravato dalla previsione di inondazione, di omicidi col-

posi plurimi e di lesioni colpose plurime. Con l'avvenuto deposito della requisitoria, il lungo procedimento istruttorio iniziato sin dall'indomani della catastrofe, si avvia alla conclusione. Sarà ora concesso un mese di tempo perché le parti interessate possano produrre contestazioni o memorie relative alla requisitoria. Dopodiché il giudice istruttore procederà alla stesura della sua sentenza, il deposito della quale (escludendo l'ipotesi di un oramai improbabile proscioglimento) consentirà di fissare la data del processo vero e proprio.

m. p.

Una sentenza della Corte costituzionale

In tutto il paese criteri uguali per l'assistenza sanitaria

Le riforme economico-sociali, previste dalla Costituzione, debbono assicurare un unico livello di assistenza per tutte le Regioni

I criteri fondamentali e lo standard dell'assistenza ospedaliera devono essere uguali in tutte le regioni della Repubblica. Questo concetto ha ispirato una sentenza della Corte costituzionale, chiamata a risolvere un conflitto di competenza fra lo Stato e la Regione del Friuli-Venezia Giulia. Il governo regionale aveva infatti impugnato il decreto del presidente della Repubblica sulle norme di attuazione dello Statuto speciale del Friuli-Venezia Giulia. L'articolo 3 del decreto stabilisce che sono riservate al ministero della Sanità « l'alta sorveglianza sugli enti sanitari e le attribuzioni in materia di classificazione degli ospedali ».

La Corte ha respinto queste obiezioni, in virtù del fatto che ogni Regione ha l'obbligo di osservare — anche se in materia arretrata — le direttive legislative emanate dal ministero della Sanità. La Regione ha sostenuto la inapplicabilità di queste norme, ritenendole in contrasto con il principio di autonomia che attribuisce potestà legislativa secondaria e concorrente in materia di assistenza sanitaria e ospedaliera. In particolare la Regione rivendicava il potere di « rapportare alle concrete esigenze e situazioni locali la classificazione degli ospedali ».

Inammissibile condanna a Udine

Un giudice accetta le sentenze del Tribunale Speciale

Una gravissima ed inammissibile sentenza è stata emessa dal pretore dottor Tosel nei confronti del compagno Frigerio Chiappino, consigliere per il Movimento Socialista Autonoma al comune di Passignano di Prato, chiamato a rispondere di oltraggio aggravato verso quattro colleghi del gruppo democristiano. La Magistratura ha proceduto nonostante che gli interessati avessero ritirato la querela. Ancora più grave, però, appare, al di là della condanna a quattro mesi, inflitta per questo episodio, la decisione del dottor Tosel di negare al compagno Chiappino i benefici della condizionale, avendo egli subito una precedente condanna, nel 1939, ad opera del famigerato tribunale speciale fascista, per « oltraggio al Capo dello Stato ».

CATANZARO, 23.

Da ieri, i venti bambini e adolescenti spastici della clinica Sant'Orsola dormono in letti puliti e mangiano. Un pasto completo e, per concludere, il dolce: lo ha stabilito il prefetto, che ha dato disposizioni in questo senso al funzionario preposto al clamoroso caso. Basterà a far loro dimenticare il trattamento subito per anni nel luogo dove avrebbero dovuto ricevere cure appropriate e un'assistenza particolare? Adesso, ricoverati in parte allo ospedale civile e in parte in due cliniche, i bambini attendono l'arrivo dei genitori che il Ministero della Sanità si è incaricato di avvertire. Padri e madri, per la maggior parte pugliesi, lucani e sardi in disagevole condizione economica — accorrono a riprendersi i figli e metteranno il conto delle proprie sofferenze anche la vergognosa speculazione della clinica S. Orsola.

Piccoli pazienti lasciati seminuudi, affamati, in condizioni igieniche spaventose, abbandonati a se stessi: sotto l'etichetta scientifica di « centro di rieducazione motoria » la clinica privata nascondeva questa spaventosa realtà. Ufficialmente, non si hanno nuove informazioni sulla vita giorno per giorno in questa specie di lazzaretto da tempi andati. L'autorità giudiziaria, dopo la denuncia della questura, adesso ha, infatti, il compito di chiarire fino in fondo le pesanti responsabilità, conducendo l'indagine. Si dice però che da più di un anno una maestria di scuola differenziale, dislocata nella clinica dal Provveditore agli studi, avevano presentato un esposto alle autorità scolastiche per denunciare le condizioni di esistenza dei ragazzi. Veniva messa in luce l'intollerabile situazione igienica, l'assenza di personale specializzato, la scarsa alimentazione (pane e latte, minestra, pane e brodaglia, il tutto per 250 lire al giorno contro le 3.000 lire di retta corrisposte dal Ministero della Sanità).

La delegazione del Partito operaio unificato polacco giunse in Italia lunedì della settimana scorsa e della quale facevano parte dirigenti delle varie sezioni di lavoro del CC e segretari di alcune sezioni più importanti città del nord del centro e del mezzogiorno, dovunque accolta con grande cordialità.

A Torino, Milano, Firenze, Napoli, Palermo, i compagni polacchi hanno avuto una serie di colloqui con i dirigenti delle varie Federazioni del nostro partito; si sono incontrati con i compagni delle organizzazioni di base partecipando a vari riunioni nelle sezioni, nelle fabbriche e nelle cooperative.

La delegazione ha potuto conoscere le condizioni di vita e di lavoro delle masse lavoratrici del nostro paese, alcune delle quali importanti città del nord del centro e del mezzogiorno, dovunque accolta con grande cordialità.

Le due delegazioni hanno avuto un approfondito scambio di opinioni sulla situazione dei due paesi e sulla politica e l'attività dei due partiti. Al termine dei colloqui che si sono svolti in una atmosfera fraterna, le due delegazioni hanno espresso i loro sentimenti di solidarietà e di amicizia, ribadendo l'utilità di periodici contatti per uno scambio costante di informazioni e di esperienze.

Le due delegazioni hanno sottolineato la necessità di una lotta comune per l'unità del movimento internazionale comunista ed operaio, per l'unità della classe operaia e di tutte le forze democratiche contro l'aggressione imperialista americana nel Vietnam, per la pace e la sicurezza in Europa e nel mondo, seriamente minacciata dalla rinascita del militarismo tedesco occidentale e dalla aggressività imperialista nel Medio Oriente.

L'Associazione Nazionale Famiglie di Spastici afferma che in Italia vi sono più di 100.000 creature colpite da questa menomazione. Più di 100.000 bambini che possono essere salvati da una vita di sofferenze e d'infelicità, più di 100.000 famiglie che attendono dalla scienza quel « miracolo » che essa è in grado oggi di fare. Ma quante sono le sedi attrezzate per fornire tutta l'assistenza necessaria? Quante sono le cliniche come quella di Catanzaro? Quanti i casi, che sfuggono al controllo, di ricoveri che portano al peggioramento anziché alla guarigione? Un interrogativo drammatico, che parte dai ragazzi ai quali in questi anni è stata sottratta una parte di speranza.

Conclusa la visita in Italia

Ripartita ieri la delegazione del POUP

La delegazione del Partito operaio unificato polacco giunse in Italia lunedì della settimana scorsa e della quale facevano parte dirigenti delle varie sezioni di lavoro del CC e segretari di alcune sezioni più importanti città del nord del centro e del mezzogiorno, dovunque accolta con grande cordialità.

La delegazione, che era diretta dal compagno Ryszard Strzelecki, membro dell'ufficio politico e della segreteria del POUP ha visitato, nel corso dei due giorni, permangono nel nostro paese, alcune delle quali importanti città del nord del centro e del mezzogiorno, dovunque accolta con grande cordialità.

A Torino, Milano, Firenze, Napoli, Palermo, i compagni polacchi hanno avuto una serie di colloqui con i dirigenti delle varie Federazioni del nostro partito; si sono incontrati con i compagni delle organizzazioni di base partecipando a vari riunioni nelle sezioni, nelle fabbriche e nelle cooperative.

La delegazione ha potuto conoscere le condizioni di vita e di lavoro delle masse lavoratrici del nostro paese, alcune delle quali importanti città del nord del centro e del mezzogiorno, dovunque accolta con grande cordialità.

Le due delegazioni hanno avuto un approfondito scambio di opinioni sulla situazione dei due paesi e sulla politica e l'attività dei due partiti. Al termine dei colloqui che si sono svolti in una atmosfera fraterna, le due delegazioni hanno espresso i loro sentimenti di solidarietà e di amicizia, ribadendo l'utilità di periodici contatti per uno scambio costante di informazioni e di esperienze.

Le due delegazioni hanno sottolineato la necessità di una lotta comune per l'unità del movimento internazionale comunista ed operaio, per l'unità della classe operaia e di tutte le forze democratiche contro l'aggressione imperialista americana nel Vietnam, per la pace e la sicurezza in Europa e nel mondo, seriamente minacciata dalla rinascita del militarismo tedesco occidentale e dalla aggressività imperialista nel Medio Oriente.

Collaborazione cecoslovacca ai piani di sviluppo del Mezzogiorno

Sono ripartiti per Praga il direttore generale del gruppo industriale cecoslovacco Sigma (prodotti meccanici, pompe) ingegner Janek e il presidente dell'ente cecoslovacco di esportazione Pragmaton, dott. M. Waid, i quali hanno partecipato alla riunione del consiglio direttivo della Sigma italiana, società mista italo-ecoslovacca costituita l'anno scorso, e si sono incontrati con esponenti del mondo economico italiano.

Essi sono venuti in Italia per estendere la collaborazione del gruppo Sigma con gli organismi economici per lo sviluppo del Mezzogiorno, allo scopo di partecipare all'irrigazione delle province meridionali e di aiutare il Mezzogiorno d'Italia a trovare sul mercato cecoslovacco nuovi sbocchi per i suoi prodotti.